

sioni possano attuarsi senza il voto ed il controllo del Parlamento, come avvenuto per la guerra in Bosnia e, successivamente, in Jugoslavia.

Infine, vorremmo che fosse istituito un comitato parlamentare di controllo e di indirizzo per vigilare sulle missioni per tutta la loro durata e che fossero messi a disposizione del Segretario generale dell'ONU un contingente permanente di militari ed uno equivalente di obiettori di coscienza per lo svolgimento di missioni di interposizione, di ristabilimento della pace e di aiuto alle popolazioni colpite dalla guerra o dai cataclismi.

Per questi motivi abbiamo pensato di inserire nella risoluzione da noi presentata gli elementi contenuti nella nostra proposta di legge, l'unica a non essere in sintonia con tutto il resto. Ritengo che bisogna discutere su ciò che resta e ciò che deve essere innovato: c'è una fase nuova che sta partendo che, tuttavia, non ha alcuna corrispondenza con le reali esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni. In quest'aula si sono evidenziate tre posizioni: quella di coloro i quali sono favorevoli ad un esercito di volontari e, quindi, di professionisti; quella di chi è favorevole ad un esercito misto con una riduzione della leva; quella di coloro i quali sono contrari ad un esercito di volontari e di professionisti. Non c'è dubbio che, nel momento in cui si decida in favore di un esercito di volontari e di professionisti, sarebbe necessario un impegno organizzativo che richiede tempo.

Questo il motivo per cui sono state presentate le mozioni oggi in discussione, seguite successivamente dalla presentazione di risoluzioni. La mozione da me presentata risale al gennaio 1999 ed in essa si impegna il Governo a presentare al Parlamento una relazione che definisca le

modalità per l'urgente abolizione della leva obbligatoria, entro sessanta giorni. È evidente che non si tratta solamente di abolire la leva obbligatoria, ma di definire nuovamente la natura e la fisionomia delle Forze armate anche in un contesto europeo. Si parla, infatti, di difesa e di sicurezza europea e della nostra esclusione dai centri decisionali della difesa e sicurezza in Europa. Pertanto, non ci troviamo a discutere solamente di tecnica legislativa, ma di una forte volontà del Parlamento e della conseguente azione del Governo.

Ritengo, quindi, che vada fatta chiarezza. Il Governo — colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Rivera — si è dichiarato favorevole alla mozione da me presentata, la quale stabilisce un termine di sessanta giorni per la presentazione al Parlamento della citata relazione; successivamente, si è dichiarato favorevole anche alla mozione presentata dall'onorevole Gasparri, che prevede un termine di trenta giorni per la presentazione della relazione; infine, ha accolto anche la risoluzione presentata dall'onorevole Giannattasio che fissava il termine a trenta giorni. Speriamo che il Governo impieghi un tempo minore. L'onorevole Romano Carratelli si chiedeva cosa sarebbe avvenuto nel caso in cui il Governo avesse presentato tale relazione prima di quanto stabilito. È evidente che il Parlamento non potrà spiccare nessun mandato di cattura o elevare alcuna contravvenzione; tuttavia, ho i miei dubbi che il Governo possa presentare in tempo utile una relazione che preveda la dismissione dei beni e la riorganizzazione delle Forze armate passando ad un esercito formato da professionisti.

Dobbiamo poi chiarire un altro aspetto. Il ministro Scognamiglio ha parlato di Forze armate composte da 200-210 mila militari a fronte degli attuali 280 mila. Ma in quanto tempo? In cinque, sei o sette anni? Bisogna dunque comprendere con precisione i vari passaggi « tecnici » di questa riduzione.

Se abbiamo discusso questi documenti e li andremo ad approvare, non lo facciamo semplicemente per compiere un passaggio di *routine* o burocratico-amministrativo, ma per dare un indirizzo che sia cogente nei confronti del Governo rispetto a questi adempimenti; non ci si deve cioè limitare ad un disegno di legge che dovrà essere presentato al Consiglio dei ministri. Questa discussione è infatti finalizzata ad una riorganizzazione, ad un monitoraggio e quindi ad uno studio che il Governo dovrà porre in essere.

Prima di concludere, signor Presidente, vorrei fare un'ultima considerazione. Nel dispositivo della risoluzione da me presentata ho fatto riferimento ad un termine, quello del 30 aprile 1999, per la presentazione di un disegno di legge. Ovviamente tale termine era temporalmente correlato alla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria. Ora, visto e considerato che i tempi sono quelli che sono, non c'è dubbio che il termine da me indicato possa essere posposto al 30 luglio. A tale riguardo vorrei sapere l'opinione della Presidenza, anche in considerazione del fatto che i differenti tempi di presentazione delle mozioni e delle risoluzioni non sono imputabili ai presentatori.

Infine, sempre con il suo consenso, signor Presidente, desidererei avere un chiarimento da parte dell'amico e collega onorevole Rivera sulla questione dei tempi. È evidente che, se si dovesse arrivare ad una scadenza temporale quale quella indicata nel documento dell'onorevole Giannattasio o in quello dell'onorevole Gasparri, sarei senz'altro d'accordo e ringrazierei il Governo per la sua efficienza e disponibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

MARIO MICHELANGELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, a nome dei comunisti italiani voglio ribadire la nostra ferma contrarietà alle mozioni presentate e che prevedono,

fatta eccezione per il documento dei verdi, l'abolizione della leva obbligatoria.

Probabilmente siamo un po' antiquati, ma non credo. Voglio ricordare che la nostra contrarietà deriva anzitutto da alcune scelte di carattere fondamentale. La prima, che è di natura costituzionale, attiene alla difesa e alla salvaguardia della democrazia. Non dimentichiamo che soltanto alcuni decenni addietro c'è stato nel nostro paese qualche tentativo golpista per non citare poi ciò che eserciti professionali e professionisti hanno compiuto con riferimento ad altre parti del mondo; a tale riguardo farò un solo esempio, quello del Cile.

Vi è poi una ragione di carattere politico. Riteniamo che quella della abolizione della leva obbligatoria, a fronte dei grandi e gravi problemi cui si trova dinanzi il nostro paese, non sia uno dei principali.

Inoltre, riteniamo che i costi per un esercito professionale (in proposito attendiamo che nella sua relazione il Governo ci dica esattamente quali sarebbero i costi di un'operazione che oltre tutto cambia il modello di difesa del nostro paese) sarebbero nettamente maggiori. Pensiamo invece che le risorse per questa operazione debbano essere destinate ad interventi di carattere sociale, al lavoro e all'occupazione.

Semmai si tratta di rivedere la leva obbligatoria così com'è oggi! Ecco perché noi ci sentiamo, diciamo così, più in sintonia con i contenuti della mozione presentata dai verdi, che invita a riflettere e richiama l'attenzione del Parlamento sulla necessità di aprire una discussione più ampia, più larga, tale da dirci effettivamente quali siano i costi di questa operazione, e che cosa debba cambiare nel nostro modello di difesa. Ciò anche in relazione, onorevole Rivera, all'integrazione europea e ad una politica di sicurezza comune.

A me sembra che stiamo affrettando i tempi di una discussione che dovrebbe avere, invece, una visione più ampia. Ci rendiamo conto che si debba prevedere una componente volontaria, soprattutto in

relazione alle missioni umanitarie cui il nostro paese partecipa, ma questo non può comportare l'abolizione della leva *sic et simpliciter*, perché sarebbe un gravissimo errore anche dal punto di vista politico. Per tale motivo ci sentiamo più in sintonia con la mozione dei verdi; si deve, infatti, rivedere la leva che probabilmente deve essere ridimensionata per quanto riguarda sia i numeri, sia i tempi. Si dovrebbero, inoltre, creare condizioni migliori per i giovani che compiono il servizio militare, ma non si può parlare dell'abolizione della leva così come è stata concepita dalla nostra Costituzione democratica. Noi pensiamo che vi sia ancora bisogno di un esercito popolare che abbia le caratteristiche democratiche che sino ad oggi sono state proprie del nostro esercito.

Detto questo, il Governo mi consenta una riflessione di carattere politico, perché oggi approveremo mozioni sulle quali esso ha espresso un giudizio positivo. In queste mozioni si parla di abolizione della leva, anche se si rimanda ad una relazione da presentare al Parlamento, senza che ciò porti la maggioranza che sostiene questo Governo, i comunisti italiani, i verdi e altri che hanno espresso perplessità nel merito, a discutere della questione per considerare questo passaggio fondamentale per il futuro del nostro paese prima di giungere a posizioni che risultano predefinite.

Per questi motivi esprimeremo voto favorevole sulla mozione Paissan e Lecce n. 1-00352 e voto contrario su tutte le altre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, colleghi, questo importante dibattito si svolge in un momento particolare perché rispetto ai mesi cui prima ci si richiamava le cose sono andate avanti e non solo per quanto riguarda i lavori della nostra Commissione: martedì la discussione generale si è svolta su un testo unificato

presentato dal relatore e abbiamo iniziato, per così dire, a discutere sul serio e non soltanto in via preliminare. Inoltre, il Governo, a quanto sappiamo dalle notizie di stampa, dovrebbe discutere la questione in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, forse addirittura fra pochi giorni, per approvare eventualmente un proprio testo. Siamo pertanto in una fase avanzata della discussione e il tempo non è passato invano, cari colleghi che avete lamentato questo fatto. Negli ultimi mesi si è verificata la tragica situazione del Kosovo e la riflessione su questo argomento è comunque proseguita.

Vorrei aggiungere che in questa discussione non possiamo riaprire un dibattito, che è ormai secolare in Italia, sulla questione delle Forze armate e sulla loro natura, ma dobbiamo attenerci a quanto è successo negli ultimi dieci anni. L'onorevole Gasparri ha sostenuto che alleanza nazionale aveva il medesimo orientamento già venti o trent'anni fa: la situazione di allora non può giustificare le scelte di oggi che devono essere motivate solo da quanto è successo negli ultimi anni. Negli ultimi dieci anni l'Europa è complessivamente cambiata: vi è stata la fine dell'equilibrio fondato su blocchi militari contrapposti; vi è stata la dissoluzione dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia; sono scoppiati conflitti regionali molto gravi. Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale: la fine dell'equilibrio fondato su due grandi blocchi — lo ripeto — e l'integrazione sempre più forte a livello europeo, in particolare dei paesi protagonisti delle due guerre mondiali: Germania, Francia, Inghilterra e Italia che, nell'Unione europea, hanno sviluppato un'integrazione economica molto forte e cercano di svolgere un ruolo comune anche sui temi della sicurezza.

Contemporaneamente, abbiamo i primi conflitti dopo la fine della seconda guerra mondiale nella ex Jugoslavia, con la necessità di interventi di carattere internazionale sia in Bosnia che oggi nel Kosovo.

Siamo quindi di fronte ad una situazione complessivamente cambiata, in cui vengono richieste non più forze armate

numerose, ma professionali, qualificate, capaci di interventi fuori area, fuori dai confini nazionali. Abbiamo inoltre una prospettiva di integrazione e di adeguamento dei sistemi militari nazionali all'interno dell'Unione europea e il problema dei bilanci, probabilmente, non nasce nemmeno molto dalla questione professionalizzazione o meno, perché, variando i numeri, i bilanci della difesa possono anche essere contenuti; il problema dei bilanci sarà però molto acuto in una prospettiva di adeguamento e qualificazione del ruolo dell'Europa per quanto riguarda i sistemi di difesa. È su quel piano che si pone il problema dei bilanci non solo dell'Italia, ma di tutti i paesi europei.

Perché questa scelta verso la professionalizzazione? Debbo dire che non si può non tenere conto di ciò che avviene intorno a noi, in primo luogo nel resto d'Europa. Dei paesi europei — e non solo europei — che fanno parte della NATO solo la Germania e l'Italia finora non hanno ancora definito una scelta in direzione della professionalizzazione. Ciò è storicamente comprensibile in quanto questi due paesi hanno avuto in questo secolo dei regimi autoritari, esperienza questa che pesa. In una logica di europeizzazione, però, non possiamo non prendere atto del fatto che questo è l'orientamento della gran parte delle nazioni europee, compresa la Francia che è il paese in cui è nata la concezione delle forze armate popolari; la stessa Germania si sta orientando in questo senso, mentre in Italia si sta svolgendo questo dibattito.

Per quanto riguarda il nostro paese, non possiamo non sottolineare che una grande maggioranza delle forze politiche e parlamentari hanno presentato progetti di legge in questo senso e ciò corrisponde ad un orientamento dell'opinione pubblica, che per decenni è stata fortemente ancorata al principio dell'esercito di popolo, l'esercito di leva, ma che negli ultimi cinque anni — i sondaggi ci dimostrano questo — si è invece indirizzata a larga maggioranza verso una scelta di carattere professionale. Questo non è un fatto senza

spiegazioni, ma è connesso ad una valutazione della situazione esistente. La stessa esplosione dei numeri dell'obiezione di coscienza, fenomeno peraltro già verificatosi in altri paesi — la Germania ha un numero di obiettori di coscienza molto alto; la Spagna ha seguito lo stesso percorso con una esplosione delle obiezioni di coscienza per approdare poi alla scelta professionale —, probabilmente, non è legata solo ad una scelta di carattere etico, ma proprio alla convinzione politica dei giovani della maggiore utilità e gratificazione personale di un servizio civile che viene considerato più utile rispetto ad un servizio militare che, nella nuova situazione di interventi fuori dai confini nazionali, non può che essere relegato a funzioni non operative. Questa scelta dei giovani — ossia la crescita dell'obiezione di coscienza —, sempre più massiccia, che non è legata solo, come si dice, all'approvazione dell'ultima legge di riforma, ma nel nostro paese è ormai consolidata da molti anni, corrisponde probabilmente proprio alla convinzione di cui dicevo, che si è fatta strada nel popolo italiano.

Credo non esista più alcuna delle condizioni che giustificano la leva. Non vi è più bisogno di un numero elevato di militari, che invece era necessario in passato, né esiste un problema di garanzia democratica. A questo proposito vorrei ricordare al collega Michelangeli, il quale un momento fa ha detto che vi sono stati esempi di golpismo in paesi dall'esercito professionale, che non è così; i *golpe*, almeno quelli principali, che tutti ricordiamo (Grecia, Cile) sono avvenuti in presenza di forze armate di leva, a maggiore dimostrazione che da questo problema non ci si garantisce in questo modo. Non sussiste più inoltre la necessità di una funzione formativa delle forze armate, che avviene diversamente. Peraltro, apprezzo il modo interlocutorio e riflessivo con il quale il collega Paissan ha posto tale problema, un modo che considero aperto e interessante perché invitiamo l'intero Parlamento ad una riflessione approfondita e comune di tutte le forze politiche, di maggioranza e di op-

posizione, su questo tema per far sì che si giunga ad un approdo comune. All'interno di tale approdo, noi individuiamo due punti ai quali prestiamo particolare attenzione, il primo dei quali attiene alla riduzione delle quantità; infatti, consideriamo importante la questione del bilancio e, quindi, pensiamo che si debba andare verso una scelta di professionalizzazione e di forte riduzione, forse superiore ai numeri fatti in questi giorni in preannunci di stampa, in modo da garantire la congruità di bilancio.

Prestiamo grande interesse, poi, alla questione del servizio civile volontario che, eventualmente, dovrebbe essere istituito per far fronte a quell'opera di aiuto alla soluzione dei problemi sociali che, nel nostro paese, viene svolta dal servizio civile che nasce dall'obiezione di coscienza.

Noi voteremo a favore, quindi, dei dispositivi che impegnano il Governo a presentare in Parlamento una relazione nel senso di una profonda ristrutturazione delle forze armate e di una scelta di carattere professionale; naturalmente, vi è la nostra proposta di legge, in questo momento in discussione presso la Commissione difesa della Camera.

Invitiamo il Governo, poi, a riflettere se non sia il caso, per un problema di così grande interesse nella vita nazionale e di così grande impatto sociale, come quello della ristrutturazione delle forze armate fino alla scelta della loro professionalizzazione, di indire nei prossimi mesi una conferenza nazionale aperta alle forze politiche, sociali e giovanili, agli esperti e ai soggetti competenti, per far sì che questo dibattito e questa scelta siano molto discussi e partecipati dall'insieme del paese e possano avere quella base di opinione, consenso e valutazione approfondita sicuramente necessari per una scelta di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motivata della mozione Tassone ed altri n. 1-00339, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	405
Astenuti	10
Maggioranza	203
Hanno votato sì	365
Hanno votato no ..	40).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della mozione Tassone ed altri n. 1-00339, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	424
Astenuti	8
Maggioranza	213
Hanno votato sì	344
Hanno votato no ..	80).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Paissan e Leccese n. 1-00352, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	392
Astenuti	25
Maggioranza	197

Hanno votato sì 45
Hanno votato no .. 347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Gasparri ed altri n. 1-00354, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422
Votanti 416
Astenuti 6
Maggioranza 209
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della mozione Gasparri ed altri n. 1-00354, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 429
Votanti 413
Astenuti 16
Maggioranza 207
Hanno votato sì 328
Hanno votato no .. 85).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Ruffino ed altri n. 1-00356, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 425
Votanti 417
Astenuti 8
Maggioranza 209

Hanno votato sì 336
Hanno votato no .. 81).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della mozione Ruffino n. 1-00356, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 416
Votanti 409
Astenuti 7
Maggioranza 205
Hanno votato sì 332
Hanno votato no .. 77).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Comino n. 1-00358, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423
Votanti 420
Astenuti 3
Maggioranza 211
Hanno votato sì 44
Hanno votato no .. 376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Giannattasio n. 6-00075, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 406
Votanti 364
Astenuti 42
Maggioranza 183

Hanno votato sì 150
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della risoluzione Giannattasio n. 6-00075, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415
Votanti 401
Astenuti 14
Maggioranza 201
Hanno votato sì 320
Hanno votato no .. 81).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Tassone n. 6-00076, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 416
Votanti 388
Astenuti 28
Maggioranza 195
Hanno votato sì 290
Hanno votato no .. 98).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della risoluzione Tassone n. 6-00076, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 416
Votanti 404
Astenuti 12
Maggioranza 203

Hanno votato sì 330
Hanno votato no .. 74).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Romano Carratelli e Molinari n. 6-00105, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423
Votanti 403
Astenuti 20
Maggioranza 202
Hanno votato sì 326
Hanno votato no .. 77).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della risoluzione Romano Carratelli e Molinari n. 6-00105, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415
Votanti 404
Astenuti 11
Maggioranza 203
Hanno votato sì 332
Hanno votato no .. 72).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Nardini ed altri n. 6-00106, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413
Votanti 405
Astenuti 8
Maggioranza 203

Hanno votato sì 34
Hanno votato no .. 371).

Per quanto riguarda i termini, deciderà il Governo quali siano i termini da rispettare, perché non tutti coincidono.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania e ad Hebron, nonché autorizzazione all'invio di un ulteriore contingente di militari dislocati in Macedonia per le operazioni di pace nel Kosovo (6149) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania e ad Hebron, nonché autorizzazione all'invio di un ulteriore contingente di militari dislocati in Macedonia per le operazioni di pace nel Kosovo (6149).

Ricordo che nella seduta del 9 luglio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

(Esame degli articoli - A.C. 6149)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180 (vedi l'allegato A - A.C. 6149 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6149 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6149 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato in data odierna la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

all'emendamento Gnaga 3.1 in quanto suscettibile di originare nuovi oneri non coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo Gnaga 4-*quater*.01. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda e raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 3.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Intervengo per illustrare le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento. Questo provvedimento riguarda l'invio di un ulteriore contingente di militari dislocati in Macedonia per le operazioni di pace nel Kosovo. All'articolo 1 si fa riferimento a un provvedimento che abbiamo dibattuto poco tempo addietro su missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia e

in Albania e si parlava soprattutto di missione di pace in Albania e della presenza di nostri militari in quella regione. Quel provvedimento è passato alla Camera un mese fa.

Quando si parla di quel provvedimento, non dobbiamo dimenticare che il titolo del disegno di legge in esame fa riferimento al Kosovo, che non è un territorio dell'Albania. Vorrei rileggere il comma 1 dell'articolo 1: «I termini... relativi alla partecipazione di personale militare alle missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania e ad Hebron sono prorogati fino al 30 settembre 1999»; il comma 2...

Presidente, mi sbaglio, si tratta di un altro articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, praticamente proseguo il ragionamento di prima: all'articolo 2 si parla di 2.650 militari per le operazioni in Kosovo ed in Macedonia di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, ma in realtà questo decreto-legge riguardava la missione in Albania e non mi

risulta che il Kosovo e la Macedonia siano parti integranti dello Stato albanese *(Commenti)*.

Se le parole non sono bazzecole, il decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, — invito i colleghi a leggerne il testo — fa riferimento alla missione in Albania: ebbene, non mi risulta che il Kosovo e la Macedonia siano parti integranti dell'Albania! È vero che si va a cercare il pelo nell'uovo, ma bisogna riconoscere che, in questo caso, si rischia quasi di legittimare ciò che alcuni storici e teorici vanno elaborando in coerenza con una tesi minimalista per la quale non si punta più ad un discorso di autonomia del Kosovo, che viene considerato estremamente difficile. Molti, infatti, teorizzano ormai quasi una suddivisione del Kosovo, considerato come un frutto di quella che è stata la politica internazionale dei blocchi e della guerra fredda. Praticamente, viene quasi giustificata per il futuro una divisione in due di questa zona dei Balcani.

In effetti, si tratta di un problema diverso, ma è anche vero che nel momento in cui vi è un provvedimento che giustifica la presenza di 2.650 militari in Kosovo ed in Macedonia non si può parlare di un provvedimento che invece nel titolo faceva riferimento ad azioni umanitarie e militari in Albania: ribadisco, infatti, che il Kosovo non è parte integrante dell'Albania.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gnaga, per queste interessanti delucidazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174

Hanno votato sì 31
Hanno votato no .. 315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 341
Votanti 339
Astenuiti 2
Maggioranza 170
Hanno votato sì 33
Hanno votato no .. 306).

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Romano Carratelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 343
Votanti 341
Astenuiti 2
Maggioranza 171
Hanno votato sì 30
Hanno votato no .. 311).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo giunge, per così dire, in corso d'opera: vorremmo quindi sapere quale sia il relativo risvolto finanziario. Di quanti miliardi si tratta, visto che l'articolo aggiuntivo prevede che si possano cedere tutti i materiali che sono stati trasportati per allestire i campi profughi?

Vorremmo sapere dal punto di vista finanziario quale perdita ciò rappresenti per il bilancio.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il giorno in cui verranno messi a disposizione del Governo albanese i beni utilizzati, evidentemente non saranno più recuperabili da noi. Noi non abbiamo oneri.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, il sottosegretario sta dicendo che si tratta di materiali non recuperabili da noi, materiali a perdere. Questa è la motivazione, non la sto sposando, la sto ripetendo a voi.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, chi ha vissuto la vita dei reparti sa bene che le tende sono recuperabili tranquillamente dopo campi e manovre; abbiamo impegnato molte tende, tanto che i magazzini dell'esercito sono completamente vuoti. Voci che circolano parlano addirittura di 6 mila miliardi di materiali mandati laggiù; vi sono quaderni di carico, i cosiddetti 547, dove è riportato tutto materiale in carico. Pertanto, esiste una perdita finanziaria e vorremmo sapere a quanto ammonti, visto che dobbiamo votare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo arriva in questo momento in aula, quindi non lo abbiamo potuto esaminare in Comitato dei nove. Non vi è dubbio che si tratti di un emendamento di non poco conto perché credo vi sia un volume di risorse da destinare a copertura dello stesso. Ritengo, però, che la Commissione, o almeno il Comitato dei nove, debba avere il tempo di esaminarlo, con tutta la buona volontà nei confronti del Governo. Nel passato, d'altra parte, si è seguita tale strada.

PRESIDENTE. Sulla questione vorrei chiedere il parere del presidente della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, lo sostituisco io ed ho già espresso parere favorevole come relatore.

PRESIDENTE. Non mi riferivo a questo. L'onorevole Tassone ha posto una questione che sollevano anche altri colleghi e che riguarda l'opportunità che il Comitato dei nove si riunisca per valutare l'articolo aggiuntivo in discussione, visto che non è stato possibile farlo prima.

Qual è il suo parere al riguardo?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo corretto che si proceda ad una sospensione.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, non essendovi obiezioni, ritengo che si possa sospendere l'esame del provvedimento e passare al successivo punto all'ordine del giorno; nel frattempo il Comitato dei nove potrà valutare il testo dell'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, fermo restando che riprenderemo la discussione in serata.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (approvato dalla camera e modificato dal Senato) (244-bis - 403-bis - 780-bis - 1417-bis - 1628-bis - 2327-bis - 2576-bis - 2586-bis - 2610-bis-B) (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Ricordo che nella seduta del 21 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato, in sostituzione dell'onorevole Martinelli, relatore per il capo III, il presidente della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, onorevole Meloni; nella stessa seduta gli altri relatori e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatori: 40 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 32 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 22 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Comunico che la Commissione bilancio, in data odierna, ha assunto la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento, con le seguenti condizioni:

all'articolo 1, al comma 4, primo periodo, dopo le parole: « un'indennità di funzione pari », siano inserite le seguenti: « , al lordo delle ritenute di legge »;

all'articolo 1, al comma 4, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A tal fine è autorizzata la spesa nel limite massimo di lire 1.630 milioni annue a decorrere dall'anno 1999. »;

all'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: « e della programmazione economica », siano aggiunte le seguenti: « , con una dotazione pari a 2.550 milioni annui a decorrere dall'anno 1999. »;

all'articolo 2, al comma 4, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In deroga all'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, gli oneri concernenti il personale in posizione di comando fanno capo alle amministrazioni di provenienza. », ovvero, in alternativa, il comma 4 sia modificato prevedendo la quantificazione degli oneri medesimi e la relativa idonea copertura finanziaria;

all'articolo 2, dopo il comma 4, sia aggiunto il seguente: « 4-bis. Per il funzionamento della Commissione è autorizzata la spesa complessiva nel limite massimo di lire 900 milioni annui a decorrere dall'anno 1999, di cui 600 milioni per la copertura degli oneri relativi alle spese di personale e 300 milioni per le spese di funzionamento. »; peraltro, la predetta quantificazione di 300 milioni per le spese di funzionamento, basata sulla relazione tecnica attualmente disponibile, e la relativa copertura dovranno essere modificate, previo accertamento del relativo maggiore importo, in quanto l'onere appare sotto-stimato, non risultando considerate le spese di acquisizione della sede della Commissione, nonché le spese di primo impianto, per i servizi informatici e generali di funzionamento della Commissione stessa;

all'articolo 12, il comma 1 sia modificato allo scopo di precisare che l'acquisizione dei dati da parte della Commissione deve avere luogo a carico e nel limite delle spese autorizzate per il suo funzionamento dall'articolo 2, comma 4-bis;

all'articolo 17, comma 1, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A tal fine è

autorizzata la spesa nel limite massimo di lire 20 milioni annui a decorrere dal 1999.»;

all'articolo 17, il comma 4, che appare suscettibile di recare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sia soppresso ovvero, in alternativa, modificato introducendo la quantificazione e la copertura dell'onere finanziario che deriverebbe dalla sua applicazione;

all'articolo 20, dopo il comma 15, sia inserito il seguente: «15-bis. Per l'attuazione del presente articolo le amministrazioni provvedono nell'ambito dei propri stanziamenti di bilancio.»;

all'articolo 24, comma 1, le parole: «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.550 milioni» siano sostituite dalle seguenti: «1. All'onere derivante dagli articoli 1, comma 4, 2, comma 4-bis, e 17, comma 1, pari a complessive lire 2.550 milioni annui», fermo restando che anche in questo caso la quantificazione dell'onere e la relativa copertura dovranno essere modificate, previo accertamento del relativo maggiore importo, in quanto l'onere complessivo appare sottostimato;

e con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 13, comma 3, al fine di precisare l'esatto significato della dizione «emolumento o indennità», specificando in particolare se nel suo ambito sia ricompresa anche la retribuzione dei soggetti interessati, in relazione alla sospensione di diritto prevista al medesimo comma;

si valuti altresì l'opportunità di modificare l'articolo 17, comma 2, allo scopo di chiarire se il limite minimo di lire 100 milioni, ivi indicato, debba intendersi riferito anche ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, lettere b) e c), della legge n. 109 del 1994;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 2.1, 2.4, sull'articolo aggiuntivo 3.01 (*Nuova formulazione*), sugli emendamenti 17.11 e 17.14 della Com-

missione, Formenti 17.7 e 24.1 della Commissione, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico della finanza pubblica;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, (*vedi l'allegato A - A.C. 244-bis-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Onorevole Romano Carratelli, non vuole farci il piacere di votare?

L'onorevole Marcello Basso ha un badge doppio.

Collegli, vi prego di affrettarvi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	309
Hanno votato no	3
Sono in missione 29 deputati).	

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 244-bis-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per i capi I e IV ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e IV*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento 2.1 della Commissione la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i>	21

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157

<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i>	4

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi preme dire ai colleghi che, votando questo articolo, non soltanto per le questioni strettamente connesse alla quantificazione e alla copertura degli oneri, ma anche per i contenuti ordinamentali, approviamo un articolo che non potrà mai trovare applicazione. Quindi, questa legge così importante non entrerà mai in vigore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, mi associo a quanto ha detto il collega Boccia, avendo partecipato anch'io alla discussione in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i>	35
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 244-bis-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per i capi I e IV ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e IV*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.1, interamente sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 3.01 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Invito il relatore per i capi I e IV ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e IV*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.01 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	19
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 244-bis-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per i capi I e IV, ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e IV*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1 della Commissione soppressivo dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	309
Votanti	305
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	284
Sono in missione 29 deputati).	

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 244-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, identico a quello modificato dal

Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 244-bis-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per i capi I e IV ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e IV*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	15
Sono in missione 29 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	307
Hanno votato no	2
Sono in missione 29 deputati).	